

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

17
2009

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Sandro De Maria

Comitato Scientifico
Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingraber

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli
Simone Rambaldi

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
€ 40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-038-3
© 2009 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	9
--	---

ARTICOLI

Preistoria e protostoria

Lorenc Bejko <i>Life and Death in the periphery of the Mycenaean world: cultural processes in the Albanian late Bronze Age</i>	11
Nicola Bianca Fábry <i>Lo scarabeo della tomba 7 di Monterenzio Vecchio e le parures d'ambra delle necropoli etrusco-celtiche della valle dell'Idice</i>	23
Andrea Gaucci <i>Coppa da una tomba villanoviana di Vetulonia: fenicia o siriana?</i>	29
Franco Marzatico, Lorenza Endrizzi <i>Un nuovo cinturone villanoviano dai Campi Neri di Cles (Trentino)</i>	45

Culture della Grecia e di Roma

Cornelia Isler-Kerényi <i>Antefisse sileniche fra Grecia e Italia</i>	55
--	----

Archeologia tardoantica e medievale

Andrea Augenti, Andrea Fiorini, Massimiliano Montanari, Massimo Sericola, Alberto Urcia, Fabio Zaffagnini <i>Archeologia dell'architettura in Emilia-Romagna: primi passi verso un progetto organico</i>	65
Maria Teresa Guaitoli, Andrea Baroncioni, Massimo Zanfini <i>Lo scavo della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento</i>	77

Archeologia orientale

Gabriele Bitelli, Marco Bittelli, Federica Boschi, Nicolò Marchetti, Paola Rossi, Luca Vittuari <i>An Integrated Approach for the Use of GPS and GPR in Archaeological Sites: a Case-Study at Tilmen Höyük in South-Eastern Turkey</i>	89
---	----

Gian Luca Bonora, Zholdasbek Kurmankulov
Nomadi e agricoltori nel delta del Syrdarya (Kazakbstan) fra l'età del Bronzo e l'antica età del Ferro 101

Angelo Di Michele
L'architettura sacra nella Siria dell'età del Bronzo Antico 119

ARTICOLI-RECENSIONE

Lorenzo Mancini
Rituale e strutturazione del paesaggio sacro negli Asklepieia della Grecia 133

Luisa Mazzeo Saracino
Lo studio della ceramica archeologica e il manuale tecnico di Ninina Cuomo di Caprio 138

Simone Rambaldi
Qualche riflessione sulle mostre archeologiche degli ultimi anni in Italia 142

SCAVI DELLA SCUOLA E DEL DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

Introduzione
di Sandro De Maria 149

Italia

Albinia (Grosseto)
Claudio Calastri, Daniele Vitali 151

Casacalenda (Campobasso)
Lorenzo Quilici 153

Classe (Ravenna), suburbio
Giuseppe Lepore, Giovanna Montevicchi 155

Corinaldo (Ancona), Chiesa di Santa Maria in Portuno
Giuseppe Lepore 158

Emilia-Romagna, scavi di archeologia medievale
Andrea Augenti, Mila Bondi, Enrico Cirelli, Nicola Mancassola, Giorgia Musina, Enrico Ravaioli 162

Ercolano (Napoli)
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita 180

Fondi e Itri (Latina)
Lorenzo Quilici 182

Galeata (Forlì-Cesena), Villa di Teoderico
Riccardo Villicich, Marialetizia Carra 184

<i>Marzabotto (Bologna)</i> Elisabetta Govi	189
<i>Monterenzio Vecchio (Bologna)</i> Lisa Guerra, Thierry Lejars, Vanessa Poli, Barbara Vaccari, Daniele Vitali	192
<i>Ostia (Roma)</i> Massimiliano David, Angelo Pellegrino, con la collaborazione di Giacomo Orofino e Marcello Turci	198
<i>Ostra (Ancona)</i> Michele Silani, Cristian Tassinari	203
<i>Povegliano (Verona)</i> Nicola Bianca Fábry, Dániel Szabó	206
<i>Roma, S. Paolo alla Regola</i> Lorenzo Quilici	209
<i>Suasa (Ancona)</i> Marco Destro, Enrico Giorgi	210
<i>Sutri (Viterbo)</i> Lorenzo Quilici	219
<i>Valle del Sinni (Matera e Potenza)</i> Lorenzo Quilici	220
	Albania
<i>Phoinike</i> Sandro De Maria	221
	Croazia
<i>Burnum</i> Enrico Giorgi	226
	Egitto
<i>Bakchias (Fayyum)</i> Sergio Pernigotti	231
	Francia
<i>Bibracte</i> Enrica Camurri, Rosa Roncador	234
	Grecia
<i>Gortyna (Creta)</i> Isabella Baldini Lippolis	239
<i>Kos</i> Isabella Baldini Lippolis	241

Siria

Bosra

Raffaella Farioli Campanati

244

Uzbekistan

Samarcanda

Amreddin Berdimuradov, Rita Dimartino, Dario Giorgetti, Simone Mantellini

246

L'ARCHITETTURA SACRA NELLA SIRIA DELL'ETÀ DEL BRONZO ANTICO¹

Angelo Di Michele

Syrian sacred architecture of the Ancient Bronze III is characterized by mono-cellular buildings in which people circulated in sharp turns. These buildings were located on a terrace built in sun-dried bricks. Some of them can be dated to the end of the Ancient Bronze III, such as that of Tell Mumbaqa and the temple located under the Kleinerantempel at Tell Khuera (phase 4 and 5), which display a mono-cellular plan and axial circulation. In Ancient Bronze IV, temples having sharply turned circulation are no longer documented, while the architectonic sacred space assumes the shape of the temple in antis with longitudinal cell and axial circulation. Some sites, however, have interesting variations: Al-Rawda presents a cell displaying a modest longitudinal extension; in the Ancient Bronze IVA phase, Tell Mardikh presents a temple in antis with a latitudinal extension and an axial circulation; in Ancient Bronze IVB, it presents a second building phase documenting a temple in antis, but at this point having a longitudinal cell and an axial circulation. Independent architectonic traditions are documented at Tell Beydar and at Tell Hariri. In the latter, the Temple aux Lions displays an original revision of a non-local architectonic tradition. Finally, the polyfunctional complexes of the FS and SS areas at Tell Brak, datable to the Akkadic phase, testify to the introduction of the temple into larger complexes which probably had an administrative function. In this article, only the Syrian sacred architecture of the Ancient Bronze will be taken into consideration. It will be examined chronologically, with the exception of some sites, such as Tell Beydar, Tell Hariri and the temples of the Akkadic phase of Tell Brak, which will be considered separately due to the particular nature of the available data².

L'impostazione metodologica

Prima di introdurre l'approccio metodologico che sta alla base di questo lavoro è utile descrivere brevemente gli studi che hanno apportato delle innovazioni significative nello studio dell'architettura sacra del Vicino Oriente Antico.

Il primo tentativo di analizzare l'architettura religiosa del Vicino Oriente antico si deve a W. Andrae (Andrae 1930), che propone una prima classificazione tipologica dell'architettura templare basata sulla considerazione del tempio come casa del dio. La terminologia usata dallo studioso tedesco deriva dalla classificazione tipologica delle strutture domestiche. La debolezza di questa classificazione tipologica, come ha rilevato Ö. Tunça (Tunça 1984, p. 209), è nella estrapolazione degli ambienti identificati come sacri, la cella e i suoi annessi, dal contesto più ampio della fabbrica in cui sono inseriti.

Successivamente H. Lenzen (Lenzen 1955) analizza l'architettura sacra della Mesopotamia dall'età Protodinastica al II millennio a.C. La novità più interessante di questo lavoro risiede nella creazione di tre tipologie legate a particolari aree geografiche e che l'autore denomina:

*Osttigristempe
Sumerischer temple
Tempel des Diyalegebietes*

Queste tre categorie rimontano all'archetipo del tempio di Eridu. Di ogni tipologia lo studioso tedesco propone una fase originaria e l'evoluzione che subiscono nel corso del tempo, con particolare interesse alla localizzazione dei dispositivi culturali.

Lo studio di H. Lenzen si inserisce nel solco della tradizione tipologica tedesca. Nel suo lavoro passa in rassegna l'architettura templare tra la fase protodinastica e il II millennio, impostando il suo studio di sintesi secondo una scansione evolutivista dell'architettura templare, mentre la sua tipologia rinvierà a contesti domestici come aveva già fatto W. Andrae. La sua sintesi presenta i medesimi condizionamenti dei lavori di W. Andrae: la tipologia della pianta degli

¹ Questo articolo è una rielaborazione parziale della tesi di specializzazione discussa dallo scrivente presso l'Università di Bologna nel marzo del 2008.

² In questa sede non sarà approfondita la tematica riguardante gli arredi culturali, argomento che è stato ampiamente esaminato nella ricerca effettuata per la tesi di specializzazione.

ambienti identificati come sede del culto, la “cella”, determina le aree geografiche di evoluzione dei templi.

Negli anni settanta G. R. H. Wright (Wright 1971) introduce interessanti novità nell’analisi degli spazi sacri. La sua suddivisione tipologica si basa sull’asse maggiore del vano e in base a questo metodo distintivo enumera quattro tipologie:

Langraum (longroom)
Breitraum (broadroom)
Knickachse (Bent axis)
Centralized square Plan

La classificazione tipologica proposta dall’autore presenta ancora un’analisi troppo legata alla pianta, uno schema interpretativo troppo rigido in cui ancora non si ha nozione delle problematiche connesse alla circolazione interna, alla dislocazione dei dispositivi di culto e alla creazione di una gerarchia degli spazi.

Alla XX *Rencontre Assyriologique Internationale* P. Matthiae (Matthiae 1972) esamina la documentazione disponibile per l’area della Siria impiegando un tipo di approccio in cui grande rilievo ha lo spazio architettonico. Si tratta del primo tentativo di analizzare lo spazio secondo i dettami di Bruno Zevi³. Tuttavia lo spazio definito dall’autore è ancora uno spazio vuoto, manca la contestualizzazione degli arredi fissi e dei reperti mobili che caratterizzano in modo determinante lo spazio sacro.

Nella compilazione della voce “*Tempel*” nel *Biblisches Reallexikon*, A. Kuschke (Kuschke 1977) prosegue nel quadro di un’interpretazione basata su considerazioni tipologiche, raggruppando le strutture esaminate in base alla pianta. L’autore riprende la classificazione tipologica proposta da G. R. H. Wright senza apportare rilevanti novità.

Agli inizi degli anni ottanta viene pubblicata la monografia di E. Heinrich (Heinrich 1982) che interessa solo marginalmente la Siria. Questo lavoro presenta diversi limiti, archeologicamente fonda numerose interpretazioni su

elementi strutturali bidimensionali, basandosi eccessivamente sulla restituzione o ricostruzione di una pianta secondo un disegno architettonico impostato sul contrasto tra i vuoti e i pieni, dove per vuoto si intende lo spazio racchiuso dalle murature, che rappresenterebbero i volumi pieni. Questo limite rende l’opera di E. Heinrich statica, incentrata su una pretesa interpretativa fatta per schemi architettonici troppo rigidi e non ancorata alla grande varietà dei contesti archeologici e sociologici indagati dagli archeologi. Mancano nel lavoro di E. Heinrich l’integrazione dei dati architettonici con i rinvenimenti dei reperti archeologici e l’analisi dello spazio culturale.

La scuola francese presenta interessanti innovazioni nello studio dell’architettura antica. Autori di questa nuova visione, non più incentrata sulla creazione di una pianta dell’edificio e su una sua pura e semplice comparazione con altre piante di edifici e finalizzata all’individuazione di tipologie, sono O. Aurenche e J. Margueron.

O. Aurenche (Aurenche 1981 e Aurenche 1982) impiega la comparazione etnologica per lo studio dell’architettura in riflesso all’organizzazione della società che esprime e costruisce queste strutture. J. Margueron (Margueron 1982 e Margueron 1986) si dedica allo studio dello spazio architettonico nella sua concezione tridimensionale, individuando interessanti direttive di analisi delle strutture palatine e religiose basate sullo studio del sistema di circolazione interna.

Un’importante opera di sintesi sull’architettura di età Protodinastica è stata edita da Ö. Tunça (Tunça 1984). Nella sua monografia l’autore presenta un esame esaustivo dell’architettura religiosa del periodo Protodinastico, mettendo bene in evidenza i limiti interpretativi dei dati archeologici e l’inadeguatezza del metodo tipologico elaborato dalla scuola tedesca. Lo studioso esamina l’intera complessità della fabbrica religiosa, rilevando la necessità di una suddivisione delle installazioni culturali e, soprattutto, della loro collocazione nello spazio architettonico dell’edificio finalizzato ad una lettura della circolazione interna all’edificio.

Nel 1991 appare una sintesi di architettura religiosa del Vicino Oriente Antico. In un articolo, *Sanctuaires Sémitiques*, J. Margueron

³ La bibliografia di Bruno Zevi è vastissima, ma della sua fondamentale opera si citeranno soprattutto due lavori fondamentali per la concezione dello spazio architettonico: Zevi 1948 e Zevi 1960.

(Margueron 1991) analizza gli edifici templari messi in luce in Mesopotamia, Siria e Libano in un arco cronologico che va dalla fase Neolitica all'Età Seleucide. L'autore si occupa anche di tutte le tematiche connesse all'archeologia sacra, dalle problematiche concernenti l'individuazione di un edificio sacro, all'apparizione dei primi edifici di culto. J. Margueron analizza l'architettura templare suddividendo la documentazione disponibile secondo un criterio spazio-temporale: per ogni periodo storico presenta la documentazione su base regionale⁴. Il suo approccio metodologico si basa su tre criteri per la formazione di modelli interpretativi dei dati archeologici:

la forme de la salle
l'emplacement de la plate-forme
la place de l'accès

Si tratta di un tentativo di analizzare il contesto sacro adoperando una metodologia che tenga conto della complessità del dato archeologico, dall'importanza della considerazione volumetrica dei resti messi in luce ai problemi connessi con la circolazione interna e alla localizzazione dei dispositivi culturali.

Nel 1994 appare una seconda grande sintesi dell'architettura religiosa della Siria settentrionale ad opera di P. Werner (Werner 1994). L'approccio metodologico si inserisce nel solco della tradizione archeologica tedesca impiegando una metodologia di analisi dei contesti archeologici di stampo tipologico. Nella sua determinazione di categorie interpretative dell'architettura templare appare evidente la derivazione dai precedenti studi della scuola tedesca:

Longraumtempel
Antentempel
Knickanchstempel
Tempel mit Breitraumzella
Uruktempeltyp
Sonderformen

Inoltre la classificazione tipologica mostra chiaramente l'importanza della pianta rispetto ad altri criteri di analisi della documentazione archeologica.

Differente è l'approccio utilizzato da W. Zwickel (Zwickel 1994) il quale impiega un metodo di studio che, oltre alla classificazione tipologica, prende in esame le dimensioni architettoniche, la presunta funzione del vano e le installazioni di cui esso è equipaggiato. In base a questi criteri individua cinque distinte tipologie di spazio sacro:

Tempel
Kapelle
Nebenraum
Kultstätte
Privatkult.

Queste tipologie sono caratterizzate dalla valutazione quantitativa della partecipazione pubblica che a partire dal *Tempel*, il luogo monumentalizzato del culto pubblico, in cui la partecipazione è massima, si riduce sempre più fino ad arrivare all'estremo opposto del culto domestico, in cui il pubblico scompare a favore di una dimensione familiare.

Da ultimo, è interessante il metodo di analisi impiegato in due recenti lavori da I. Oggiano (Oggiano 2005 e Oggiano 2006) per lo studio dell'architettura del Levante meridionale durante il I millennio a. C. Si tratta di un tipo di approccio che sfrutta le differenti potenzialità di un'indagine diversificata, non utilizzando un unico metodo di studio dell'architettura religiosa ma facendo ricorso a diverse categorie interpretative. La caratteristica principale di questi studi è l'aver posto come elemento fondamentale per lo studio dell'architettura sacra l'esame dell'ubicazione degli edifici o delle aree a cielo aperto destinate al culto. Questa analisi è il presupposto per un'indagine sul differente ruolo avuto dalle diverse categorie di edifici scavati dagli archeologi e quindi per una maggiore conoscenza delle società che li produssero⁵.

In questa sede i dati a disposizione verranno analizzati in tutta la loro complessità, utilizzando una prospettiva che tiene in considerazione vari fattori e adottando un tipo di approccio metodologico che cercherà di vagliare tutte le principali caratteristiche deducibili dai dati in

⁴ Le quali sono Sumer, Babilonia, Assiria, Eufrate, Khabur, Siria

⁵ Questo principio metodologico è una dei punti fondamentali dell'analisi dell'architettura sacra in questo lavoro.

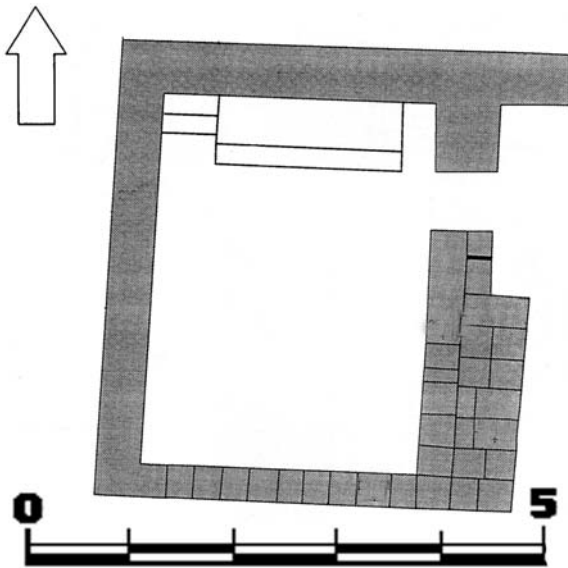


Fig. 1. Tell al-Raqai Tempio (Schwarz 2000).

esame. L'indagine analizzerà, quando la documentazione lo consente, il contesto urbano in cui le fabbriche cultuali sono inserite e il loro rapporto con le costruzioni adiacenti, le peculiarità architettoniche che le differenziano dagli edifici domestici, lo spazio architettonico in cui è suddiviso l'edificio o il complesso cultuale, lo studio dei percorsi sacri con cui si tenterà di individuare una gerarchia degli ambienti del complesso sacro che trova il suo culmine nella cella o nel *sancta sanctorum*. Non verranno invece analizzati in modo dettagliato gli arredi cultuali, oggetto di uno studio successivo complementare a quello svolto per l'architettura sacra in questo contesto.

L'architettura sacra nel Bronzo Antico III

La documentazione disponibile nell'ambito geografico siriano è datata tra il Bronzo Antico III e il Bronzo Antico IV. Solo il tempio di Tell Qara Quzaq del Livello V potrebbe essere datato nel suo impianto originario al Bronzo Antico II⁶.

In questa fase storica possiamo distinguere due aree geografiche: l'area dell'alto Khabur e i siti dell'Eufrate localizzati nella regione dello Tishrin Dam.

Gli edifici di culto collocati nel triangolo del Khabur e di cultura *Ninivita V*, come Tell al-

⁶ Tuttavia il tempio è stato inserito nella trattazione cronologica del Bronzo Antico III.

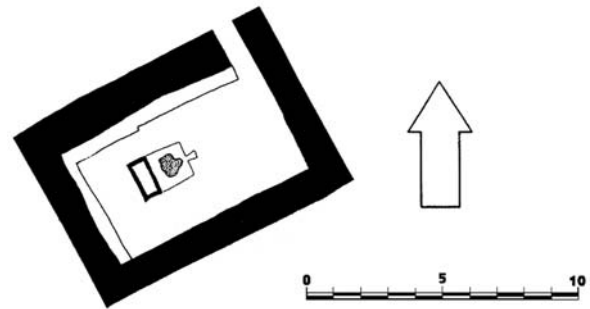


Fig. 2. Tell Brak Tempio HS 4 (Matthews 2002).

Raqai (Schwarz 2000), Tell Barri (Pecorella, Pierobon Benoit 2005, p. 9 ss.), Tell Brak (Matthews 2002, p. 186) e Tell Kashkashuk (Suleiman 2002) presentano caratteristiche simili. Le fabbriche sorgono su una elaborata terrazza in mattoni crudi ottenuta dopo aver scavato una fossa le cui pareti vengono rivestite di mura di mattoni crudi e poi riempita con terra e mattoni (Akkermans, Schwartz 2003, pp. 216-217)⁷. I templi presentano una pianta rettangolare composta da un unico ambiente. Tutti gli edifici presentano una circolazione con asse a gomito, con l'accesso collocato su uno dei lati lunghi presso l'angolo. Alcune differenze sono riscontrabili nella soluzione della sistemazione e del tipo di arredi cultuali: la piattaforma a gradini frontali addossata al lato breve associato a un focolare si ritrova a Tell al-Raqai (fig. 1) e a Tell Barri, la piattaforma isolata aperta sulla sommità a bacino si ritrova a Tell Brak Area HS4 (fig. 2)⁸ e la piattaforma addossata al muro lungo a Tell Kashkashuk.

Tell Mozan (Buccellati, Kelly-Buccellati 2005) presenta una soluzione differente, l'edificio sorge isolato e in posizione dominante sul *tell* al centro di una grande piattaforma a cui si accede per mezzo di una monumentale rampa

⁷ Solo a Tell Kashkashuk lo scavo non ha indagato se la fabbrica sorgesse o meno su una piattaforma in mattoni crudi. Sotto il piano pavimentale del Tempio di Tell Barri è stata individuato un feto.

⁸ Da notare che il gradino superiore delle piattaforme addossate a gradini frontali dei sacelli di Tell Barri mostra una strutturazione simile.

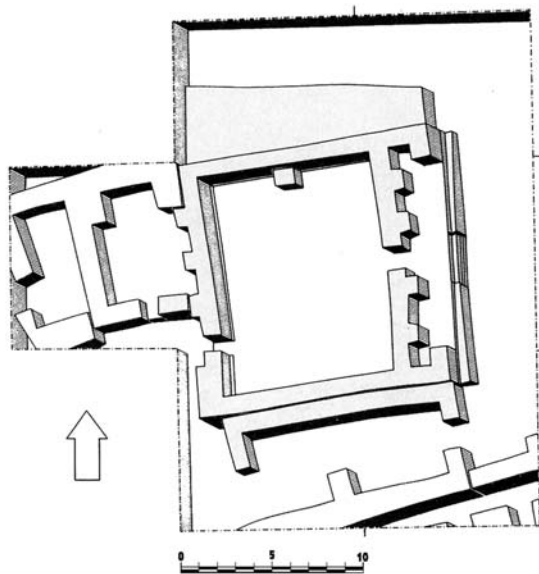


Fig. 3. Halawa Tell B Bau II (Orthmann 1989).

gradinata in pietra. Il Tempio è caratterizzato da una circolazione a gomito con accesso situato sul lato lungo presso l'angolo e, all'interno, una piattaforma isolata.

Dei sei edifici scavati in area *Ninivite 5* solo in due casi è possibile determinare il contesto in cui sono inserite⁹. I templi sono collocati nel tessuto urbano tra complessi a destinazione domestica. Il Tempio di Tell al-Raqai presenta all'interno dell'area del santuario due fabbriche a probabile destinazione domestica; la presenza di aree provviste di installazioni domestiche all'interno dell'area sacra si ritrova anche all'interno del complesso di Tell Barri. Un altro elemento caratteristico di questi edifici è la dislocazione degli arredi culturali all'interno della cella¹⁰; mentre nessun tipo di installazione culturale è stata rinvenuta nella corte o nei vani sussidiari.

La terrazza in mattoni crudi è un elemento distintivo anche delle fabbriche sacre scavate in siti localizzati lungo l'Eufrate nell'area del Tishrin Dam: Tell Halawa B (Werner 1994, p. 83 ss. e p.129 ss.) e Tell Qara Quzaq Livello V (Olávarri Goicoechea, Valdés Pereiro 2001, p. 17 ss.). I Templi hanno caratteristiche comuni con le fabbriche analizzate sopra, sorgono su una terrazza in mattoni crudi, presentano la pianta rettan-

⁹ Tell al-Raqai, Tell Kashkashuk.

¹⁰ Con una piattaforma addossata al muro corto della cella associata ad un focolare di forma circolare.

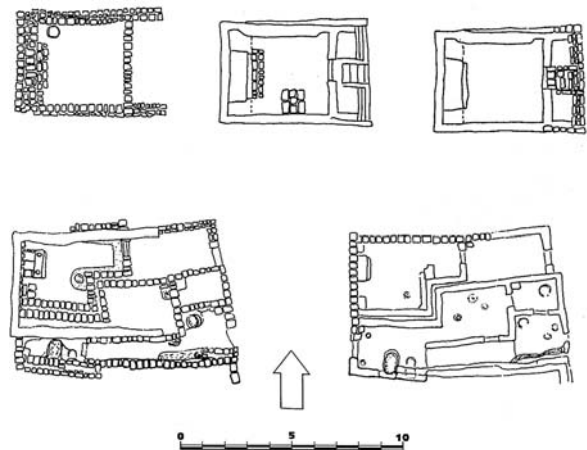


Fig. 4. Tell Khuera Kleinerantempel da Moortgat-Correns (1977-78).

golare e monocellulare, il percorso a gomito, ma presentano delle varianti concernenti la localizzazione dell'accesso, che in questi edifici è situato al centro del lato lungo e nella tipologia dell'arredo sacro, piattaforma addossata al centro del lato corto. Il tempio di Tell Halawa B (fig. 3), caratterizzato dall'ingresso inquadrato da contrafforti, è inserito in un santuario urbano in cui sono compresi vani sussidiari, alcuni dei quali interpretati come degli ambienti connessi al culto (Werner 1994, p. 130). Il Tempio di Tell Qara Quzaq rimonta come impianto iniziale al Bronzo Antico II e presenta la piattaforma addossata in associazione ad un focolare circolare situato al centro del vano. Non si hanno dati per inserire questi complessi nel contesto urbano del sito.

In questa fase sono state documentate anche alcune strutture sacre atipiche: a Tell Khuera l'edificio delle Fasi 5-4 (fig. 4) sotto il *Kleiner antempel* (Orthmann 1990) e a Tell Mumbaqa il tempio (fig. 5) individuato sotto la *Steinbau 1* (Werner 1994, p. 85). Entrambe le fabbriche presentano una pianta dal perimetro irregolare, l'accesso localizzato sul lato corto, la piattaforma addossata al muro breve opposto all'accesso, tuttavia la circolazione non è perfettamente assiale. Questi edifici, che potremmo definire "a circolazione pseudoassiale" potrebbero essere un primo tentativo di realizzare una nuova organizzazione architettonica dello spazio sacro che troverà, in Siria, la sua formalizzazione canonica negli edifici del Bronzo Antico IV.

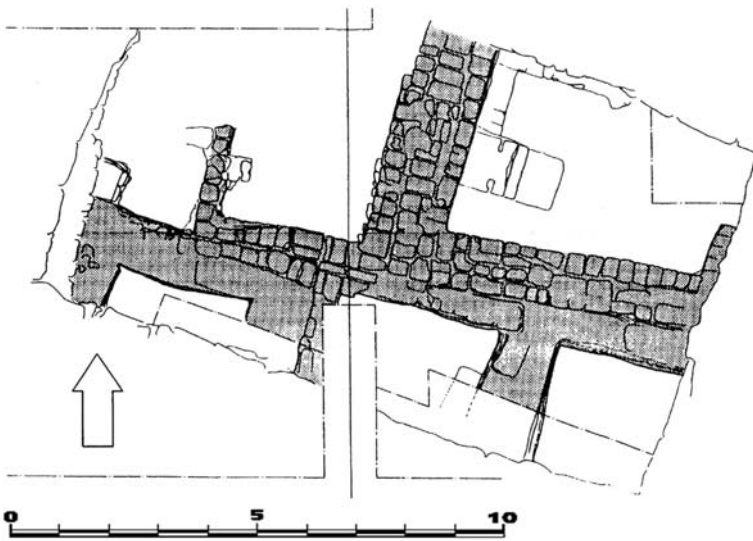


Fig. 5. Mumbaqa BA III (Werner 1994).

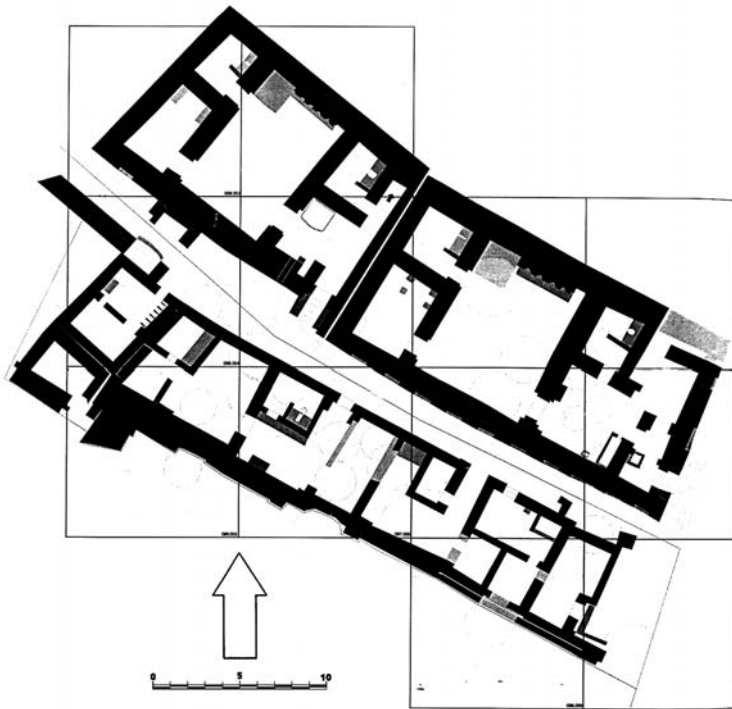


Fig. 6. Tell Beydar Templi B e C (Lebeau 2006).

Tell Beydar

Quattro edifici adibiti al culto sono stati identificati dagli archeologi (Lebeau 2006). Essi sono caratterizzati da elementi peculiari e formano una categoria omogenea. I templi (fig. 6) sono datati tutti al Bronzo Antico III: il Tempio A si colloca sull'acropoli, i Templi B, C e D sono situati su una terrazza intermedia digradante lungo il pendio sud dell'acropoli. I

Templi presentano un impianto con percorso a gomito e un organizzazione dello spazio interno con alcuni elementi costanti quali: un vestibolo d'accesso, almeno un ambiente con installazioni idrauliche, la cella di grandi dimensioni provviste tutte del medesimo tipo di installazioni cultuali¹¹ e che permette di accedere a due ambienti minori, probabilmente con funzioni sussidiarie. Sono complessi composti da vari ambienti¹² e di grandi dimensioni¹³. I templi sono completati da altri vani con funzioni ausiliarie; è da notare l'impiego di materiali quali il bitume oppure il mattone cotto utilizzato per pavimentare alcuni ambienti.

Il Tempio A sembrerebbe essere connesso al palazzo, mentre le fabbriche B, C e D si situano lungo due assi viari che si incrociano ad angolo retto, la *Main Street* con andamento nord-sud e un asse ortogonale minore. Questo settore è completato dalla presenza di ambienti ed edifici con funzione di magazzini e di *ateliers* artigianali probabilmente connessi ai templi¹⁴. Appare probabile che anche a Tell Beydar, come a Tell Hariri, un settore della città fosse strutturato per ospitare edifici di carattere sacro (Lebeau 2006 p. 119-120).

Questa tipologia architettonica non trova confronti con la coeva testimonianza proveniente da altri siti siriani; anche gli arredi cultuali presentano una soluzione originale non attestata altrove, mentre l'organizza-

¹¹ L'arredo culturale della cella è sempre costituito da un pannello di nicchie e lesene che sormontano una banchetta addossata alla parete di forma rettangolare e da una piattaforma addossata di forma quadrangolare collocata nelle immediate vicinanze.

¹² Il Tempio A è suddiviso in 14 vani, il Tempio B 5, il Tempio C 7, il Tempio D 9.

¹³ Il Tempio A occupa una superficie di circa 400 mq, il Tempio B 190 mq, il Tempio C e il Tempio D 245 mq.

¹⁴ Gli edifici cultuali presentano un impianto più monumentale rispetto alle costruzioni sussidiarie.

zione urbanistica, con l'individuazione di un polo sacro connesso al complesso palatino e separato da edifici a destinazione domestica presenta alcune similitudini, esclusivamente sotto il profilo urbanistico, con il sito di Tell Hariri.

L'architettura sacra nel Bronzo Antico IV

Il passaggio tra il BA III e il BA IV documenta un cambiamento nella tradizione architettonica. A Tell Khuera (Orthmann 1990) sul tempio atipico delle Fasi 5-4 viene costruito un edificio (fig. 4) che presenta canoni architettonici ben definiti: cella longitudinale con accesso al centro di uno dei muri corti, portico delimitato da ante e circolazione assiale. Questo edificio manterrà inalterate le sue caratteristiche attraverso 3 fasi edilizie. A Tell Khuera questo modulo planimetrico è documentato, in proporzioni più monumentali, da almeno altri due edifici sacri: l'*Aussenbau* situato all'esterno dell'area urbana e probabilmente inserito in un complesso architettonico più articolato di cui si possiedono solo dati frammentari e dal *Nordtempel*¹⁵ anch'esso conservato sono in fondazione. Gli scavi hanno permesso di chiarire la dislocazione urbana del *Kleinerantempel*, situato sull'acropoli, inserito tra edifici privati a destinazione domestica e dell'*Aussenbau*, parte di un complesso santuriale *extra moenia* ma strettamente collegato al sito, mentre non è al momento determinabile il contesto urbano in cui sorge il *Nordtempel*. Per quanto concerne gli arredi cultuali, solo il *Kleinerantempel* ha conservato resti della piattaforma addossata al muro breve opposto all'ingresso.

Questo modulo architettonico è attestato anche in siti che nella fase precedente documentano una tradizione architettonica differente: a Tell Halawa A (Werner 1994, p. 96 ss.) e a Tell

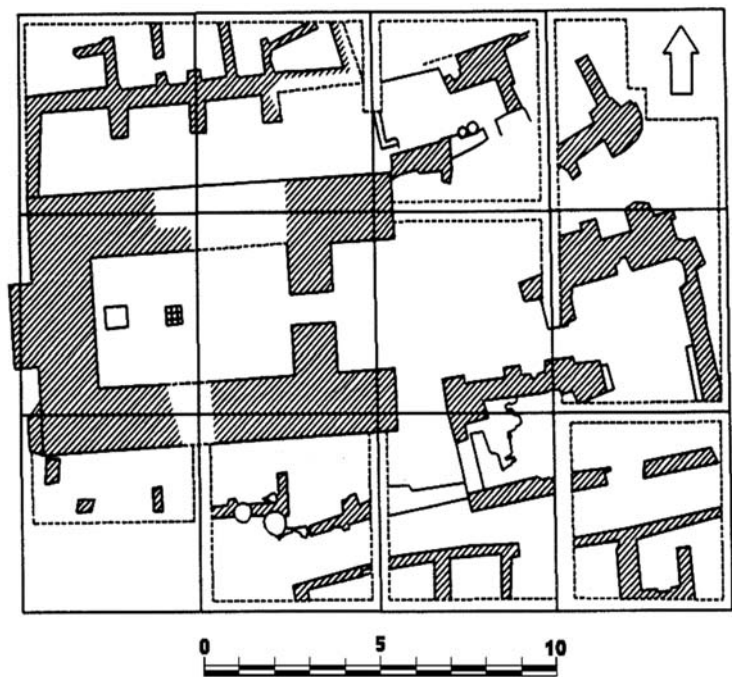


Fig. 7. Halawa Tell A (Werner 1994).

Qara Quzaq Livello III¹⁶. A Tell Halawa A il tempio (fig. 7) è inserito in un santuario caratterizzato dalla presenza di vani sussidiari. A Tell Qara Quzaq la fabbrica sacra del Livello III (Olávarri Goicoechea, Valdés Pereiro 2001, p. 29 ss.) documenta la rottura con la fase precedente configurandosi come un tempio *in antis* con cella longitudinale e circolazione assiale¹⁷. Lo stato della ricerca non permette di contestualizzare gli edifici all'interno del tessuto urbano. Entrambi i templi attestano una piattaforma isolata collocata lungo l'asse maggiore della cella.

Un tempio *in antis* è stato parzialmente scavato anche nel sito di Tell Kabir (McClellan 1999 p. 416 ss.) ma i dati editi non permetto-

¹⁵ Entrambe le strutture presentano problemi di inquadramento cronologico, tuttavia mentre per il *Nordtempel* è datato, almeno nella sua ultima fase, al BA IV, l'*Aussenbau* potrebbe risalire a una fase cronologica di passaggio tra il BA III e BA IV ponendosi con il *Kleinerantempel* come uno dei primi esempi di tempio *in antis*.

¹⁶ Molto complessa è la lettura dell'edificio sacro del Livello IV di Tell Qara Quzaq datato tra la fine del Bronzo Antico III e il Bronzo Antico IV. Questo tempio si conserva in modo precario ma è stato interpretato come tempio *in antis* dagli archeologi che hanno scavato il sito. Bisogna considerare che il tempio, dalla pianta restituita in fase di edizione, appare di andamento irregolare e potrebbe essere più simile ai templi di Tell Khuera *Antempel* Fase 5-4 e Tell Mumbaqa. I dati sono troppo frammentari per una inclusione sicura nei templi *in antis*, tuttavia testimonia dell'adozione di una cella longitudinale a Tell Qara Quzaq già dal Bronzo Antico III.

¹⁷ Entrambe le fabbriche presentano una piattaforma isolata.

no di comprendere il contesto urbano in cui sorge l'edificio.

Nella Siria occidentale a Tell Mardikh (Matthiae 2006, pp. 458-480) e a Al-Rawda (Castel et alii 2008, pp. 9-19) sono state scavate due aree sacre che presentano una fase iniziale datata al Bronzo Antico IVA con gli edifici costruiti direttamente sulla roccia affiorante, come a Tell Mardikh, oppure sul terreno vergine, come a Al-Rawda, mentre una seconda fase, datata in entrambi i siti al Bronzo Antico IVB è caratterizzata da una riorganizzazione dello spazio sacro. Durante la fase del Bronzo Antico IVA la fabbrica di Al-Rawda documenta una pianta *in antis* con percorso assiale e la cella di forma quasi quadrata. A Tell Mardikh, il Tempio HH1 documenta una tipologia di tempio *in antis* caratterizzata da una cella a sviluppo longitudinale e un portico che presenta le medesime dimensioni della cella, dato questo che non trova confronti, allo stato attuale delle ricerche, con coeve fabbriche in territorio siriano (Matthiae 2006 pp. 476). Durante la fase del Bronzo Antico IVB sia a Al-Rawda che a Tell Mardikh si verifica una riorganizzazione dell'area sacra. Al-Rawda presenta il tempio maggiore con le identiche caratteristiche della fase precedente, ma ad esso viene affiancato un sacello monocellulare con ambiente longitudinale. A Tell Mardikh il Tempio HH1 viene colmato e due nuove fabbriche sacre vengono costruite: il Tempio *in antis* HH4 che presenta una cella longitudinale¹⁸ a cui si affianca un sacello, il Tempio HH5, bipartito con antecella irregolare e cella longitudinale. Una terza fase edilizia documentata a Al-Rawda comporta l'erezione di un santuario di forma rettangolare in cui sono inseriti i due edifici sacri e con un terzo polo sacro, probabilmente a cielo aperto, caratterizzato da uno spazio a pianta circolare equipaggiato con un betilo monolitico; l'area sacra include altri ambienti tra cui anche un settore destinato alla trasformazione e preparazione degli alimenti. I dati archeologici documentati a Al-Rawda e a Tell Mardikh attestano una continuità d'uso dell'area sacra nel passaggio tra la fase del Bronzo Antico IVA al Bronzo

¹⁸ I dati provenienti dai recenti scavi nell'Area HH a Tell Mardikh mostrano nel Bronzo Antico IVA una

Antico IVB. Questo dato è caratterizzato in entrambi i siti dalla duplicazione dei luoghi di culto ed una sistemazione di tipo gerarchico con un tempio maggiore *in antis* e un edificio cultuale minore bipartito o monocellulare¹⁹. A Tell Mardikh questo passaggio comporta l'abbandono della cella a sviluppo longitudinale in favore di una cella longitudinale documentando una transizione graduale a quella che sarà la caratteristica principale dei templi di Tell Mardikh nel Bronzo Medio. Solo per l'ultima fase del complesso sacro di Al-Rawda abbiamo dati sulla sua collocazione all'interno del contesto urbano, la prospezione geofisica (Gondet, Castel 2004, p. 99-109) ha permesso di inserire il santuario nel tessuto urbano tra complessi di cui, allo stato attuale della ricerca, non si conosce la funzione.

I complessi sacri di Tell Hariri/Mari tra la Ville II e la Ville III

Il sito presenta caratteri architettonici particolari. I templi (Margueron 2004, pp. 234-264), con l'esclusione di quello di Ishtar, ubicato in un contesto urbano e dell'*Enceinte Sacrée* inserito all'interno del complesso palatino, si collocano tutti in un settore specifico del tessuto urbano, disponendosi lungo due grandi assi stradali con direzione nord-sud, denominati Via Sacra e Grande Via. I templi di Tell Hariri possono essere ricondotti sostanzialmente a due tipologie, il tempio con spazio centrale²⁰ e il tempio monocellulare con cella a sviluppo longitudinale e una circolazione di tipo assiale²¹. In questi ultimi la circolazione nei templi di Ishtar e di Ninhursang è caratterizzata da un posizionamento dell'arredo cultuale e dell'accesso non

fase architettonica caratterizzata dall'impiego di una cella a sviluppo longitudinale (Tempio HH1) che nel Bronzo Antico IVB viene modificata con l'adozione di una cella longitudinale prototipo dei templi del Bronzo Medio.

¹⁹ Durante l'ultima fase edilizia (Fase 3) documentata ad Al-Rawda i due sacelli sono integrati in un santuario caratterizzato da un terzo polo sacro provvisto di bacini intonacati e di un betilo innalzato al centro di un ambiente circolare forse a cielo aperto.

²⁰ *Enceinte Sacrée*, il Tempio di Ninnizaza e il Tempio di Ishtar.

²¹ Tempio di Ishtar, Tempio di Ninhursang e Tempio del *Massif Rouge*.

al centro dei muri lunghi ma presso una delle estremità dell'edificio, mentre il tempio connesso alla terrazza del *Massif Rouge* presenta l'accesso al centro del muro lungo inquadrato da contrafforti aggettanti; tuttavia, essendo stato rinvenuto privo di arredi cultuali, non conosciamo con esattezza il tipo di percorso.

I templi a spazio centrale sono caratterizzati da una circolazione a gomito e tripartita, nei templi di Ishtarar e Ninnizaza (fig. 8), e dall'accesso alla cella attraverso un percorso a gomito. Più complessa appare la pianta dell'*Enceinte Sacrée* che occupa un settore del palazzo del III millennio. Il tempio è separato dai settori profani da un corridoio che lo circonda su tutti e quattro i lati; il percorso, dunque, si dilata nel superamento del segmento di corridoio che precede il vestibolo, dal quale si accede allo spazio centrale che immette in una cella che presenta all'estremità est un *sancta sanctorum*, dunque il percorso si sviluppa in cinque segmenti. Tuttavia, se il segmento di corridoio può essere interpretato come componente non caratterizzante il complesso, l'elemento nuovo, rispetto ai templi di Ishtarar e Ninnizaza, è la presenza del *sancta sanctorum* al termine del percorso sacro. I templi con spazio centrale presentano alcune caratteristiche comuni, un vano con funzione di vestibolo d'accesso, la presenza dello spazio centrale che svolge il ruolo di perno della circolazione ma che è anche equipaggiato con arredi cultuali e infine la presenza di una cella rettangolare che supera in dimensioni gli altri ambienti dell'edificio ed è sempre caratterizzata da una circolazione a gomito. Tutti i templi di Tell Hariri, con l'eccezione del tempio del *Massif Rouge*, presentano numerosi arredi cultuali, banchette, piattaforme addossate o isolate, ma un tratto distintivo è la presenza in relazione alle banchette e alle piattaforme di un dispositivo di raccolta dei liquidi denominato *barcasse*.

Il passaggio tra la *Ville II* e la *Ville III* registra importanti cambiamenti nella morfologia architettonica delle fabbriche sacre (Margueron 2004, pp. 375-393 e 501-507): il tempio con spazio centrale e circolazione a gomito viene riprodotto con alterazioni sostanziali solo nel tempio di Shamash associato ad una terrazza culturale. L'area del palazzo in cui sorgeva l'*Enceinte Sacrée* viene ora occupata da due luoghi di culto autonomi ma in comunicazione tra loro, che occupano ognuno

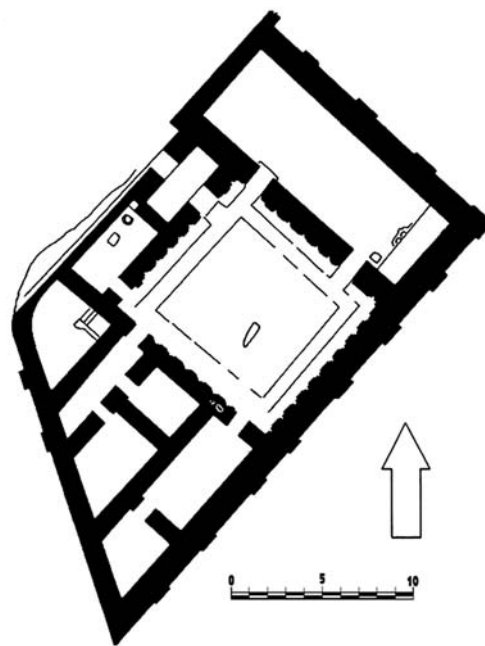


Fig. 8. Mari Ninnizaza (Margueron 1985).

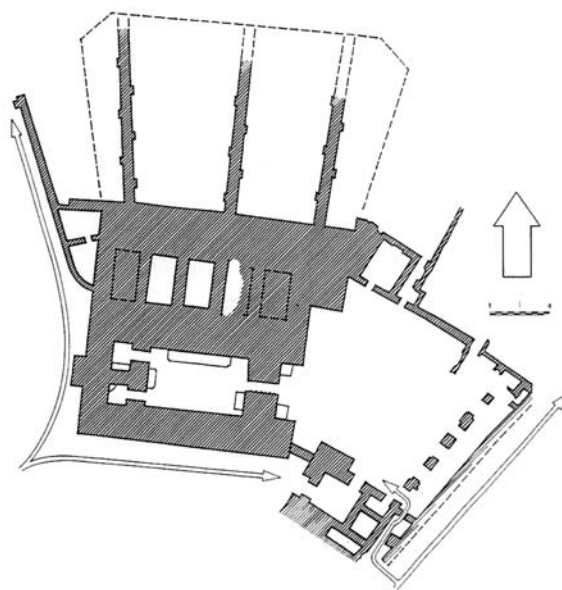


Fig. 9. Mari Temple aux Lions (Margueron 2004).

un lato di uno spazio, forse a cielo aperto, di forma rettangolare. In questa fase a Tell Hariri è documentato un tempio monocellulare con circolazione assiale, situato nella grande corte 131 del palazzo. Ma la grande innovazione architettonica è rappresentata dal *Temple aux Lions* che testimonia l'adozione di una tradizione architettonica non autoctona ma che viene introdotta con una rielaborazione originale del modulo architettonico canonico. Le peculiarità sono la cella che comunica con due piccoli annessi posteriori, il portico che accoglie installazioni fisse che non

trovano paralleli nei templi *in antis* della Siria. Il *Temple aux Lions* (fig. 9) è parte di un complesso sacro composto da una monumentale terrazza cultuale addossata al muro nord del tempio, da una corte di forma trapezoidale e da un dispositivo d'accesso monumentale denominato Sahuru.

Il tempio di Ninhursang non ha restituito alcun arredo fisso ma è probabile che riproducesse la medesima organizzazione della fase precedente.

I templi documentati in questa fase sono localizzati o all'interno del complesso palatino (la cappella 132 e i due settori religiosi che occupano l'area dell'*Enceinte sacrée* della fase precedente) oppure sono dislocati in un quartiere ben definito, localizzati tutti sul lato ovest di un importante asse viario con andamento nord-sud denominato "Via Sacra". Un dato significativo dell'architettura sacra a Tell Hariri di questa fase è l'assenza delle cosiddette *barcasses* che caratterizzavano in modo particolare i complessi sacri della fase precedente.

Tell Brak

Una tradizione architettonica differente è documentata da due estesi complessi a Tell Brak: i templi dell'area FS (Oates, Oates 2001) e dell'Area SS (fig. 10)²² (Oates, Oates 2001, pp. 15-98) sono inseriti in complessi polifunzionali articolati su più corti che documentano luoghi di culto ausiliari²³ e l'associazione con pratiche amministrative localizzate in settori ben strutturati²⁴. I complessi religiosi sono organizzati in una corte e in un tempio bipartito con circolazione a gomito e sono caratterizzati da un impianto più monumentale rispetto alle altre costruzioni del complesso. Non dispo-

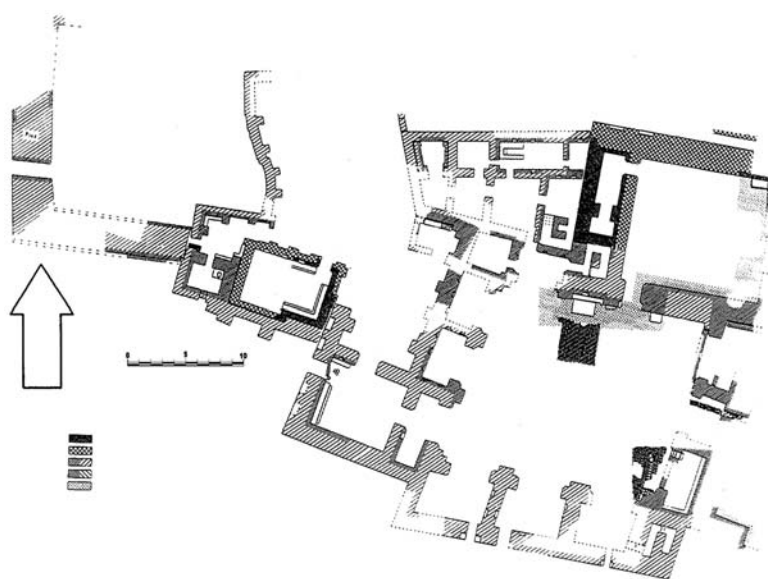


Fig. 10. Tell Brak SS (Oates, Oates 2000).

niamo di dati per inserire queste fabbriche all'interno del tessuto urbano del sito. Questi complessi sono stati datati alla fase Akkadica e potrebbero rappresentare una tradizione architettonica ancora poco conosciuta.

L'inserimento della documentazione siriana nel contesto più ampio del Vicino Oriente Antico potrebbe permettere l'individuazione di soluzioni originali o in qualche misura penetrate in Siria attraverso le regioni limitrofe.

I confronti con l'area del Levante meridionale

In un recente lavoro (Sala 2007, pp. 293-300) vengono individuate le caratteristiche originali dell'architettura sacra nel territorio palestinese durante l'Età del Bronzo Antico: tempio monocellulare caratterizzato dallo sviluppo longitudinale del vano, accesso collocato al centro di uno dei lati lunghi e circolazione di tipo assiale. Il tempio è collocato in un santuario urbano caratterizzato dalla presenza di una corte a cielo aperto, in cui sono stati individuati arredi cultuali e dalla presenza di annessi sussidiari. Questa configurazione architettonica dello spazio sacro trova le sue prime realizzazioni in Età Calcolitica a Engedi e a Tuleilat el-Ghassul (Sala 2007, p. 291).

Nel Bronzo Antico III a Tell el-Mutesellim (fig. 11) (Sala 2007, pp. 225-239) e a Khirbet ez-Zeraqun (Sala 2007, pp. 240-249) sono state

²² Il complesso dell'Area SS occupa una superficie di ca. 5000 mq.

²³ Si tratta di particolari strutturazioni della facciata esterna del tempio aperta sulla grande corte che svolge un ruolo fondamentale nella circolazione del complesso.

²⁴ Pratiche documentate dal rinvenimento di *bullae*.

individuate due aree sacre che documentano i primi esempi di un'architettura *in antis*²⁵. Queste strutture presentano una pianta composta da una cella a sviluppo longitudinale preceduta da un portico, la circolazione assiale e sono inseriti in un vasta area cultuale caratterizzata da più poli sacri.

Anche la documentazione attesta a Biblo durante il Bronzo Antico IV nel *Temple en L* (Saghieh 1983, pp. 14-25 e Sala 2007, pp. 190-196) è caratterizzata dalla presenza di tre templi *in antis* (fig. 12) inseriti all'interno di un complesso architettonico composti da corti a cielo aperto e da annessi di servizio. I templi sono edificati accostati e occupano l'area centrale della corte interna del santuario. I due templi laterali presentano una cella a sviluppo longitudinale mentre l'edificio centrale ha la cella a sviluppo longitudinale.

La crisi dell'urbanizzazione comporta il decadimento dei centri urbani e nella fase del Bronzo Antico IV solo il tempio di Tell el-Mutesellim continua a essere in funzione seppur con un ridimensionamento dell'area sacra.

L'architettura sacra del Levante meridionale nel periodo del Bronzo Antico presenta caratteri divergenti da quella documentata in area siriana²⁶. Uno dei caratteri comuni è l'inserimento degli edifici culturali in aree sacre configurate come santuari urbani con annessi secondari. Divergenti sono le soluzioni adottate per definire lo spazio sacro. I templi dell'area palestinese sono *in antis*, la corte probabilmente svolge una funzione nell'ambito delle cerimo-

nie religiose, come attestano gli arredi culturali rinvenuti *in situ* e la circolazione è assiale. In Siria i templi sono monocellulari, la circolazione è a gomito²⁷ e la corte, dove documentata, non attesta la presenza di arredi culturali.

Maggiori connessioni sono riscontrabili con la documentazione della fase del Bronzo Antico IVA (Matthiae 2006, p. 478), in questo

²⁵ In questo caso le ante degli edifici sacri del Levante meridionale non sono il prolungamento dei lati lunghi della cella ma sono il prolungamento dei lati corti del tempio.

²⁶ Deve essere sottolineato che la documentazione siriana disponibile per la fase del Bronzo Antico III proviene solo dalle regioni della Siria interna mentre non abbiamo dati per la regione mediterranea.

²⁷ Come presentato nel paragrafo sul Bronzo Antico III alcuni edifici presentano una circolazione di tipo assiale ma non rigorosamente definita come nelle fabbriche dell'area palestinese.

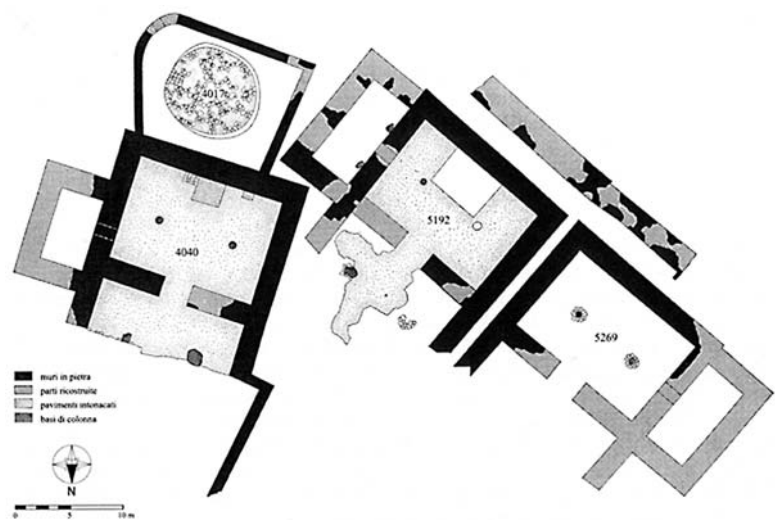


Fig. 11. Tell el-Mutesellim Templi dell'Area BB (Sala 2007).

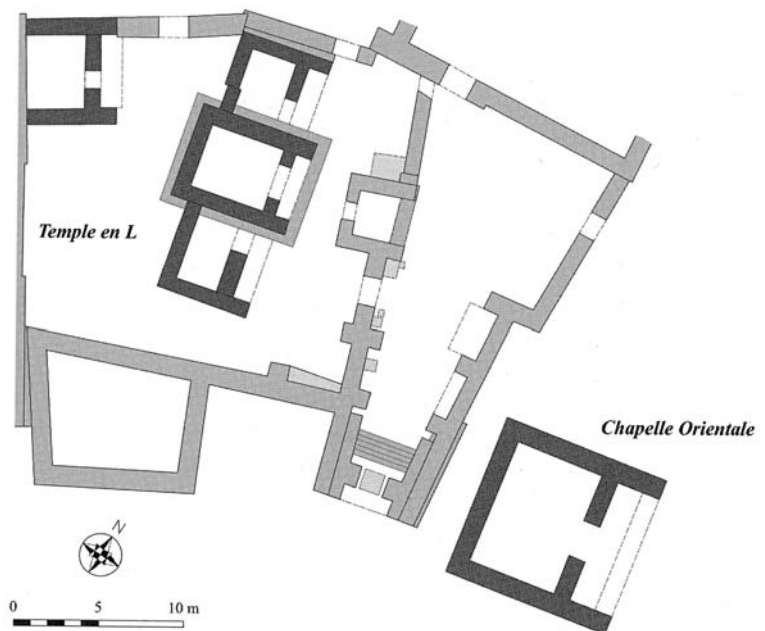


Fig. 12. Biblo Temple en L (Sala 2007).

periodo i templi della regione levantina della Siria documentano a Tell Mardikh una cella a sviluppo latitudinale e a Al-Rawda una cella a sviluppo longitudinale così poco accentuato da sembrare più di forma quadrata, come documentato a Biblo nella corte centrale del cosiddetto *Temple en L*.

Tuttavia allo stato attuale della ricerca i dati a disposizione non consentono, a mio avviso, di determinare se alcune caratteristiche architettoniche siano state mutate da una regione in favore di un'altra oppure se siano parte di una tradizione architettonica comune a tutta la regione levantina.

I confronti con l'area mesopotamica

La documentazione disponibile per l'area mesopotamica²⁸ presenta una più complessa lettura dovuta non soltanto alla natura dei dati archeologici ma legata soprattutto alle problematiche dell'indagine archeologica della prima metà del Novecento.

L'architettura religiosa del Bronzo Antico III presenta in diversi edifici²⁹ alcune caratteristiche che possono essere assimilate a quelle delle fabbriche cultuali note in Siria durante il Bronzo Antico III. Il tempio presenta la cella rettangolare, la circolazione a gomito, mentre l'arredo che ricorre maggiormente è la piattaforma addossata ad uno dei muri brevi, spesso in associazione con un focolare di forma circolare collocato al centro della cella (Vivante 1996 p. 143-147). Il tempio è inserito in un complesso più vasto che si articola su una o più corti con annessi sussidiari. Un altro dato comune è che l'architettura templare non si distingue in modo netto da quella a destinazione domestica o dalle altre costruzioni presenti nel complesso cultuale. Le caratteristiche divergenti concernono la funzio-

ne delle corti dei templi, in quelli mesopotamici sono stati individuati arredi cultuali mentre tali dispositivi non sono attestati in nessun edificio sacro della Siria del Bronzo Antico III.

Nella fase del Bronzo Antico IV, sia in Mesopotamia che in Siria, si riscontra il passaggio da una circolazione cultuale a gomito a una circolazione assiale, come attesta a Tell Asmar il cosiddetto tempio di Shusin (Heinrich 1982, p. 163 ss.), collegato al complesso palatino e caratterizzato da un vestibolo, una corte di forma quadrata, una cella a sviluppo latitudinale e una circolazione di tipo assiale. Questa tradizione architettonica è sostanzialmente estranea alla cultura architettonica siriana del Bronzo Antico IV caratterizzata soprattutto da templi *in antis*.

Sebbene lo stato attuale della ricerca non consenta di individuare una tradizione architettonica comune tra l'area mesopotamica e quella siriana, i dati a nostra disposizione permettono di riscontrare analogie nell'evoluzione dello spazio sacro tra le fasi del Bronzo Antico III e del Bronzo Antico IV, con il passaggio da una circolazione a gomito a una di tipo assiale. Tuttavia questo processo, che nell'area mesopotamica si verifica in modi e tempi più gradualmente che in Siria, avviene all'interno di due tradizioni architettoniche ben distinte che, pur mostrando in alcune fasi storiche dei punti di contatto, sono sostanzialmente divergenti; questa conclusione può essere estesa anche agli arredi cultuali e alla loro collocazione nello spazio sacro (Vivante 1996 p. 146).

Conclusioni

I Templi della fase del Bronzo Antico III, con l'eccezione del tempio di Tell Mozan, non presentano particolari differenziazioni architettoniche rispetto alle fabbriche a destinazione domestica, oppure alle strutture di servizio presenti all'interno del santuario, come documentano i templi di Tell al-Raqai, Tell Barri, Tell Halawa B e Tell Kashkashouk³⁰. Un impianto monumentale delle fabbriche sacre è documen-

²⁸ Fornire una bibliografia dettagliata base per l'architettura sacra proveniente dai siti mesopotamici del Bronzo Antico esula dallo scopo di questa ricerca, per un inquadramento generale della questione si rimanda: Heinrich 1982, Tunça 1984 e Vivante 1996.

²⁹ Tell Agrab Tempio di Shara, Khafajah Small Single Shrine, Khafajah Tempio di Sin Livelli VII-X, Small Temple Livelli F-L, Tempio di Nintu Livelli IV-VII, Tell Asmar Archaic Shrine di Abu Livello IV, Square Temple di Abu e Single Shrine di Abu, Nuffar Tempio di Inanna Livelli VII e VIII.

³⁰ A Tell Barri e a Tell Halawa B i templi si caratterizzano per una decorazione a nicchie e lesene su uno o due muri dell'edificio e l'ingresso inquadrate da contrafforti.

tato a Tell Beydar e a Tell Hariri, questi insediamenti documentano un'organizzazione urbana caratterizzata dall'individuazione di un polo sacro unitario all'interno del sito, anche se ciò non esclude la presenza di altre strutture sacre inserite nel contesto urbano, come dimostrano a Tell Hariri il tempio di Ishtar integrato nel tessuto urbano e l'*Enceinte Sacrée* inserito come settore autonomo nel complesso palatino.

Il passaggio dal Bronzo Antico III al Bronzo Antico IV si caratterizza non solo per l'adozione di una tipologia architettonica caratteristica, il tempio *in antis* con circolazione assiale, ma anche da un impianto più monumentale di questi templi che si differenziano in modo più marcato dagli edifici domestici rispetto alla fase precedente.

L'esperienza architettonica del Bronzo Antico III si esaurisce, nessun edificio monocellulare con circolazione a gomito è documentato in Siria durante il Bronzo Antico IV e il Bronzo Medio. Questa tradizione architettonica viene soppiantata da una nuova organizzazione dello spazio sacro, il tempio *in antis* composto da una cella generalmente a sviluppo longitudinale preceduta da un portico delimitato da ante in cui un elemento opzionale può essere la presenza dell'antecella, che resterà un elemento caratteristico della cultura architettonica siriana fino all'esaurimento dell'esperienza locale autonoma e all'avvento della cultura ellenica.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Akkermans, Schwartz 2003 = P.M.M.G. Akkermans, G. M., Schwartz, *The Archaeology of Syria. From Complex Hunter-Gatherers to Early Urban Society (ca. 16,000-300 BC)*, Cambridge 2003.

Andrae 1930 = W. Andrae, *Das Gotteshaus und die Urformen des Bauens im alten Orient*, Berlin 1930.

Aurenche 1981 = O. Aurenche, *La Maison Orientale. L'architecture du Proche Orient Ancien des Origines au Milieu du Quatrième Millénaire* (BAH 109), Paris 1981.

Aurenche 1982 = O. Aurenche, *A l'origine du temple et du palais dans les civilisations de la Mésopotamie ancienne*, in «Ktéma» 7, 1982, pp. 237-259.

Buccellati, Kelly-Buccellati 2005 = G. Buccellati, M. Kelly-Buccellati, *Urkesb as a Hurrian Religious Center*, «SMEA» 47, 2005, pp. 27-59.

Castel *et alii* 2008 = C. Castel, D. Archambault, N.

Awad, O. Barge, T. Boudier, J. Brochier, A. Cuny, S. Gondet, L. Herveux, F. Isnard, L. Martin, P. Quenet, S. Sanz, E. Vila, *Rapport préliminaire sur les activités de la mission archéologique franco-syrienne dans la micro-région d'al-Rawda (Shamiyeh): quatrième et cinquième campagnes* (2005 et 2006), in «Akkadica» 129, 2008, pp. 5-54.

Olávarri Goicoechea, Valdés Pereiro 2001 = E. Olávarri Goicoechea, C. Valdés Pereiro, *Excavaciones en Tell Qara Qūzāq campañas IV – VI (1992-1994)*, in G. Del Olmo Lete, J.-L. Montero Fenollós, C. Valdés Pereiro (eds.), *Tell Qara Qūzāq II. Campañas IV – VI (1992-1994)*, Barcelona 2001, pp. 13-76.

Gondet, Castel 2004 = S. Gondet, C. Castel, *Prospection géophysique à Al-Rawda et urbanisme en Syrie au Bronze Ancien*, in «Paléorient» 30/2, 2004, pp. 93-109.

Heinrich 1982 = E. Heinrich, *Die Tempel und Heiligtümer im Alten Mesopotamien. Typologie, Morphologie und Geschichte* (DAA 14), Berlin 1982.

Kuschke 1977 = A. Kuschke, *Tempel*, in K. Galling (hrsg.), *Biblisches Reallexikon, 2. Auflage*, Tübingen 1977, pp. 333-342.

Lebeau 2006 = B. P. Butterlin, M. Lebeau, P. Béatrice (éds.), *Les espaces syro-mésopotamiens. Dimensions de l'expérience humaine au Proche-Orient ancien. Volume d'hommage offert à Jean-Claude Margueron* (Subartu 17), Turnhout 2006, pp. 101-140.

Lenzen 1955 = H.J. Lenzen, *Mesopotamische Tempelanlagen von der Frühzeit bis zum zweiten Jahrtausend*, in «ZA» 51, 1955, pp. 1-36.

Margueron 1982 = J. Margueron, *Recherche sur les Palais Mésopotamiens de l'Age du Bronze* (BAH 107), Paris 1982.

Margueron 1986 = J. Margueron, *Quelques principes méthodologiques pour une approche de l'architecture de l'Orient antique*, in «CMatAOr» 1, 1986, pp. 261-285.

Margueron 1991 = J. Margueron, *Sanctuaires Semitiques*, in *Supplément au Dictionnaire de la Bible*, Paris 1991, pp. 1103-1258.

Margueron 2004 = J. Margueron, *Mari. Métropole de l'Euphrate au IIIe et au début de IIe millénaire av. J.-C.*, Paris 2004.

Matthews 2002 = R. Matthews, *Seven Shrines of Subartu*, in L. Al-Gailani Werr, J. Curtis, H. Martin, A. McMahon, J. Oates e J. Reade (eds.), *Of Pots and Plans. Papers on the archaeology and History of Mesopotamia and Syria presented to David Oates in honor of his 75th Birthday*, London, 2002, pp. 186-190.

Matthiae 1972 = P. Matthiae, *Unité et développement du temple dans la Syrie du Bronze Moyen*, in *Le temple et le culte* (XX R.A.I.), Leiden 1972, pp. 43-72.

Matthiae 2006 = P. Matthiae, *Un grand temple de l'époque des archives dans l'Ébla protosyrienne: fouilles à Tell*

Mardikh 2004-2005, in «CRAI», 2006, pp. 447-492.

McClellan 1999 = T.L. McClellan, *Urbanism on the Upper Syrian Euphrates*, in G. Del Olmo Lete, J.L. Montero Fenollós (eds.), *Archaeology of the Upper Syrian Euphrates the Tishrin Dam Area*, Barcelona 1999, pp. 413-425.

Oates, Oates 2001 = D. Oates, J. Oates, *The Excavations*, in D. Oates, J. Oates, H. McDonald (ed.), *Excavations at Tell Brak Vol. 2: Nagar in the Third millennium BC*, Cambridge-London 2001, pp. 15-98.

Oggiano 2005 = I. Oggiano, *Dal terreno al divino. Archeologia del culto nella Palestina del primo millennio*, Roma 2005.

Oggiano 2006 = I. Oggiano, "Categorie interpretative dell'architettura": gli edifici di culto del Levante del I millennio a.C., in M. Rocchi, P. Xella (a cura di), *Archeologia e Religione*, Verona 2006, pp. 141-168.

Ortmann 1990 = W. Ortmann, *L'architecture religieuse de Tell Chuera*, in «Akkadica» 69, 1990, pp. 1-18.

Pecorella, Pierobon Benoit 2005 = P.E. Pecorella, R. Pierobon Benoit, *Recenti scoperte a Tell Barri di Siria*, in «Orient Express», 2005, pp. 9-13.

Saghieh 1983 = M. Saghieh, *Byblos in the Third Millennium*, Warminster 1983.

Schwartz 2000 = G.M. Schwartz, *Perspectives on Rural Ideologies: The Tell Al-Raqa'i "Temple"*, in «Subartu» 7,

2000, pp. 163-182

Suleiman 2002 = A. Suleiman, *The Temples of Tell Kasbkashok in the Third Millennium BC*, in *The Syria Jezira Cultural Heritage and Interrelations, Proceedings of the International conference held in Deir ez-Zor april 22-25 1996*, Damascus 2002, pp. 321-322 (inglese) e pp. 35-55 (arabo).

Tunça 1984 = Ö. Tunça, *L'architecture religieuse proto-dynastique en Mésopotamie* (Akkadica Supplementum II), Leuven 1984.

Werner 1994 = P. Werner, *Die Entwicklung der Sakralarchitektur in Nordsyrien und Südostkleinasien*, München-Wien 1994.

Vivante 1996 = A. Vivante, *Cult Furnishings of Mesopotamia from Ubaid to the End of Early Dynastic Periods*, in «CMatAOr» 6, 1996, pp. 71-170.

Wright 1971 = G. R. H. Wright, *Pre-Israelite Temples in the Land of Canaan*, in «PEQ» 103, 1971, pp. 17-32.

Zevi 1948 = B. Zevi, *Saper vedere l'architettura*, Roma 1948.

Zevi 1960 = B. Zevi, *Architettura in nuce*, Venezia-Roma 1960.

Zwikel 1994 = W. Zwikel 1994, *Der Tempelkult in Kanaan und Israel. Studien zur Kultgeschichte Palästinas von der Mittelbronzezeit bis Untergang Judas*, Tübingen 1994.